

Raffaelli invia una "lettera aperta" al vescovo Paglia sulla giornata dedicata al futuro della città

# Il sindaco: "Ecco chi frena lo sviluppo"

## "Troppi intralci a staminali, università e Villa Palma"

**Federico Zacaglioni**

TERNI - "C'è un pezzo di città che dice di partecipare alla partita dello sviluppo della città. Però quando c'è da mettere il chip, passano o al massimo vedono. Non scommettono su nulla. Ma al tavolo si siedono per partecipare ad operazioni di ricollocazione o per lucrarci qualcosa".

La presentazione della lettera aperta al vescovo Paglia, in vista del confronto sul futuro della città organizzato dal presule per il prossimo 14 giugno, si è trasformata nell'occasione per un "j'accuse" del sindaco Raffaelli. Un'offensiva contro quelli che lui chiama "i tartufi della città, che annusano le occasioni importanti, ma recitano solo il ruolo del freno". Cita tre episodi degli ultimi anni, Raffaelli, per dare l'identikit di questi "spezzoni di Terni". "Ad una maggiore partecipazione di Confindustria, col suo presidente Bernardini, su tematiche come l'università - afferma il primo cittadino - si registra di converso una frenata di alcuni personaggi. In quel settore il pubblico ha fatto il massimo, un quarto della spesa del Comune è per l'ateneo. Ma arrivano critiche e bordate ingenerose. Altrettanto avviene sulle cellule staminali, dove molti non sono andati oltre le condivisioni di principio. E gli ultimi intoppi sono arrivati su Villa Palma e sul progetto di ricerca, legato al recupero edilizio. Sulle cose fondamentali, ho l'impressione, che a Terni non tutti abbiano remato dalla stessa parte". Alle varie articolazioni cittadine, dunque, l'inquilino di Palazzo Spada chiede un ruolo "più alto", un contributo alla definizione di nuovi modelli di crescita e rilancio non solo dell'economia, ma anche dell'identità cittadina. Nella lettera al

vescovo c'è anche la risposta a tre questioni nate dopo la convocazione degli "stati generali" sullo sviluppo cittadino. Raffaelli rifiuta, infatti, l'ipotesi che monsignor Paglia possa aver operato un ruolo di supplenza rispetto alla classe politica, che il suo intervento rappresenti un'invasione di campo, un'indebita ingerenza sulla vita sociale. E, infine, rigetta la denuncia di un declino cittadino. "Al vescovo sono grato e riconoscente per questa occasione di riflessione - afferma - possiamo lavorare insieme, come abbiamo fatto in questi anni. Lui è un pastore della società che entra nella vita cittadina, ma lo fa nel rispetto dei ruoli. Quanto al presunto declino, credo che non ci sia. Che siamo in una fase di transizio-

ne. Il declino era ben altro, quando le fabbriche chiudevano, l'università era cosa per pochi intimi, mancavano anche le infrastrutture basilari". Nella missiva, Raffaelli esprime "condivisione profonda" del concetto chiave espresso dal presule ternano nell'annunciare l'iniziativa, e cioè quello di "aiutare ad individuare una agenda di problemi e di opportunità quanto più possibile condivisa". I temi sui quali in questi anni si è registrata la sintonia maggiore tra Curia e Comune, vanno - secondo Raffaelli - dai rom alle cellule staminali, dall'accoglienza degli immigrati al messaggio di pace di San Valentino, fino alla collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio.

## La polemica

### Melasecche (Udc) critica il primo cittadino

## "Una posizione gattopardesca"

TERNI - Enrico Melasecche, consigliere regionale e comunale Udc, parte dai lapsus di Raffaelli (che ha definito sindaco monsignor Paglia un paio di volte), per esternare tutta la sua perplessità sui concetti espressi dall'inquilino di Palazzo Spada. "I suoi sono lapsus autenticamente freudiani - afferma - il suo atteggiamento gattopardesco non stupisce: dichiara di voler cambiare... per cambiare nulla". Dopo la lettera aperta del sindaco Raffaelli a monsignor Paglia, "A Paglia che parla di declino e crisi non breve e poco avvertita - prosegue Melasecche - Raffaelli risponde facendo finta di non sentire. Era già successo a San Valentino. Ma il declino è percepito anche dentro la maggioranza, tanto che le circoscrizioni più popolose sottopongono all'attenzione del sindaco problemi irrisolti da anni, talvolta nemmeno riconosciuti da chi preferisce blindarsi nel Palazzo". Per il consigliere comunale dello Sdi, Tiziana Tombesi, "si nota in maniera evidente una discrepanza tra l'attenzione per l'appello di Paglia e l'atteggiamento dei politici che non si sono mai posti il problema del declino in precedenza". Per la consigliera di maggioranza la "città ascoltata" che era un punto centrale del programma del sindaco è venuto meno, "riducendolo nella mera osservazione dei fatti al rango di semplice slogan".